

Caravate, 19/7/2020

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Letture: Sapienza 12, 13. 16-19

Salmo 86 (85)

Romani 8, 26-27

Vangelo: Matteo 13, 24- 43



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Iniziamo, prendendo spunto dalla seconda lettura, dove si parla chiaramente del dono delle lingue. Lo Spirito intercede per i credenti con gemiti inesprimibili. La preghiera in lingue è la prima preghiera di intercessione, perché noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare. Lo Spirito intercede per noi.

Noi, che siamo un gruppo che si dedica alla preghiera di intercessione, al di là del Rosario, della preghiera di lode o di guarigione, dovremmo mettere in conto un tempo per la preghiera in lingue, perché ci porta a quello che è veramente il bisogno dell'altro, che tante volte è falsato dai desideri, dai bisogni... Lo Spirito sa che cosa è necessario per una determinata persona.

La preghiera in lingue non serve soltanto per intercedere, ma per la crescita personale: tutti vogliamo crescere e, per questo, leggiamo libri, seguiamo corsi, ascoltiamo omelie e catechesi, ma leggiamo in **1 Corinzi 14, 4**: *“Chi parla in lingue edifica se stesso.”* La preghiera in lingue ci aiuta a crescere nello Spirito. Nella lettera di **Giuda, 20** leggiamo: *“Voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo...”*

Che cosa dobbiamo fare, per crescere nello Spirito?

Tutto quello che facciamo, aggiungendo un tempo per la preghiera in lingue.

1 Corinzi 14, 14: “...se prego in lingue, prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa.”

La mente, grande dono di Dio, ha le sue dinamiche, che non sono quelle dello Spirito. Dobbiamo lasciare pregare in noi lo Spirito.

Gesù dice in **Giovanni 4, 23:** “*I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori.*”

Quando adoriamo il Padre in spirito e verità e quando preghiamo in lingue, il nostro spirito prega; potremmo dire che la vera adorazione è la preghiera in lingue.

“*Il Regno dei cieli è simile a ...*”

Gesù racconta dieci parabole su che cosa è il Regno. Il Regno di Dio non è il Paradiso, è la nostra vita, la nostra comunità, la nostra società. Il Regno di Dio è lì dove noi viviamo l’effusione dello Spirito Santo.

Ogni volta che meditiamo la Parola di Dio, anche se è la stessa, c’è un’unzione che ci porta a migliorare la nostra vita.

Il Regno dei cieli è simile al grano buono seminato dal Figlio dell’uomo.

Il seme “buono” è un seme divino. Gesù dice al giovane ricco: “*Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio.*” **Marco 10, 18; Luca 18, 19.**

Il seminatore sparge il seme, mentre tutti dormivano.

Gesù è stato categorico: “*State svegli! State pronti! Vigilate!...*” Noi ci possiamo addormentare.

Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni nell’Orto del Getsemani in un momento terribile e i tre si addormentano.

Pietro è in carcere in un momento difficile per la persecuzione della Chiesa e dorme.

Anche sul Tabor, Pietro, Giacomo e Giovanni sono oppressi dal sonno.

Il dormire è l’immagine di persone, che non vivono il presente, vivono nel passato o sono preoccupate del futuro. Dobbiamo vivere il presente: “*Oggi, la salvezza è entrata in questa casa (Zaccheo).*” **Luca 19, 9.** “*Io ti dico in verità, oggi, tu sarai con me in paradiso.*” **Luca 23, 43.**

I dispiaceri, come le gioie, possono addormentarci, farci fuggire dalla realtà, distrarci dalla realtà.

Se incontriamo un uomo ferito, dobbiamo fermarci, anche se abbiamo tante cose da fare (Buon Samaritano).

Tra il grano buono viene seminata la zizzania. Da che cosa possiamo distinguere il grano dalla zizzania? Gesù ha detto: “*Dai loro frutti li riconoscerete.*” **Matteo 7, 20.**

Il grano buono diventa pane e nutre.

La zizzania dà torpore e narcotizza, non fa vivere.

Quando cresce, la spiga di grano è pesante e si abbassa.

La spiga della zizzania è vuota e sta diritta.

Gesù ci spiega che noi possiamo essere figli del Regno o figli del Maligno, a seconda delle parole che diciamo: parole di vita o parole di morte. A volte queste si intersecano; per questo, dobbiamo fare attenzione a quello che diciamo, pensando all'effetto che avranno sulle persone. A volte, ci sono persone deboli, fragili.

Nel campo, l'azione deleteria è quella dei servi: vedono la zizzania e la vogliono strappare. Il padrone non lo permette, perché, al momento della mietitura, verrà fatta una cernita. L'attività dei servi è deleteria, perché l'Unico che può togliere è Dio.

Tante volte, abbiamo un delirio di onnipotenza e vorremmo togliere dalla comunità, dall'ufficio... quello che pensiamo sia zizzania. Non si può.

Giovanni 15, 5: *“Io sono la vite, voi i tralci.”* Il Padre è il vignaiolo, che deve potare.

Nella nostra vita dobbiamo lasciare crescere le cose fuori di noi, in famiglia, in comunità, in parrocchia..., senza estirpare. Anche dentro di noi dobbiamo lasciare crescere. Alla fine di un capitolo, passa il Signore con i suoi Angeli e separa: alcune persone e alcune realtà scompaiono. Noi cerchiamo di riafferrarle, tornando indietro nella nostra vita, ma non è possibile. Se sono andate, vuol dire che hanno compiuto il loro compito.

Noi incontriamo le persone per una ragione, per una stagione e per tutta la vita.

Non possiamo trattenere persone o realtà: ci penserà il Signore a sistemarle. Sforziamoci di non essere figli del Maligno. Il Figlio dell'uomo è una persona realizzata dal punto di vista spirituale ed umano.

La seconda parabola è quella del granello di senape. Il seme della senape è piccolissimo e non si semina, perché è una pianta infestante, che i contadini temevano. La senape può raggiungere tre metri di altezza e non si trova davanti alle case, ma nell'orto, dietro alla casa. Questo è in contraddizione con la mania di superiorità degli Ebrei.

Si legge in **Ezechiele 17, 22-23:** *“Ma io prenderò l'alta vetta del cedro e la porrò in terra; dai più alti dei suoi giovani rami strapperò un tenero ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, elevato. Lo planterò sull'alto monte d'Israele; esso metterà rami, porterà frutto, e diventerà un cedro magnifico. Gli uccelli di ogni specie si rifugeranno sotto di lui; troveranno rifugio all'ombra dei suoi rami.”*

Gli uccelli sono il simbolo dei pagani. Il Regno di Dio è qualche cosa di nuovo; non è come un ramo che si può togliere e mettere nell'acqua, perché faccia le radici. Noi dobbiamo vivere la nostra vita, di nuovo. Nessuno può vivere la vita di un altro. Viviamo la nostra unicità, senza uniformarci agli altri.

I pagani non devono essere sottomessi, ma vivere fra i rami. Cerchiamo di avere con gli altri un rapporto paritario, non di sottomissione.

Nei nostri rapporti, c'è sempre uno più forte e uno più debole. Questa parabola evidenzia l'unicità e il rapporto paritario, che non si può mutuare da nessun altro.

La terza parabola è quella del lievito che una donna impasta con 40 chili di farina.

Chi ha ascoltato questa parabola ha fatto il parallelo con tre esempi dell'Antico Testamento.

*Il primo episodio è quello di Abramo e Sara, quando ricevono la visita dei tre Arcangeli. Per noi Cristiani è la visita della Trinità. Abramo dice a Sara: *"Presto, tre staia di fior di farina, impastale e fanne focacce."* **Genesi 18, 6.**

Il lievito è segno di speranza. Il lievito siamo noi. Il primo effetto del lievito, che fa fermentare la massa, è la vita: *"Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio."* **Genesi 18, 10.**

Il nostro essere lievito determina vita.

*Il Signore chiama Gedeone e gli promette: *"Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo."* **Giudici 6, 16.** Gedeone impasta un'efa di farina e prepara focacce azzime e carne, per offrirle al Signore.

Il nostro essere lievito significa essere vittoria, avere una mentalità vincente.

*Anna, moglie di Elkana, era sterile, ma aveva pregato tanto il Signore, per avere un figlio maschio. Eli, vedendola e sapendo le ragioni della sua preghiera, si rivolge a lei così: *"Vai in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto."* **Giudici 1, 17.** Anna avrà un figlio, Samuele, e quando sarà svezzato, andrà al tempio con un'efa di farina, un giovenco e un otre di vino.

Il Signore ci ascolta sempre. Noi dobbiamo essere portatori della nostra fiducia in Dio. Dio ci ascolta, anche quando non ci esaudisce, perché ha per noi un progetto diverso. Non dobbiamo scoraggiarci, ma essere persone che credono.

Gesù dice a Giairo: *"Non temere, continua solo ad aver fede."* **Marco 5, 36.**

Tante volte dubitiamo, soprattutto, quando diciamo: -Se il Signore vuole... Sia fatta la sua volontà...-

Ricordiamo le Parole di Gesù: *"Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe."* **Luca 17, 6.** *"Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato."* **Marco 11, 24.**

La fede è convincerci sempre di più della Parola e della forza che abbiamo nel nostro cuore.